

Primo Piano - *Attentato a Sigfrido Ranucci, il giornalista sentito in Procura a Roma: "Sto bene, sono tranquillo"*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo ha già portato a 4 misure cautelari a giugno e all'arresto ad agosto dell'ispiratore del gesto, che ha confessato sostenendo di aver agito per far rafforzare la scorta al cronista.**

Sigfrido Ranucci si è presentato oggi negli uffici della Procura di Roma a piazzale Clodio per essere ascoltato come persona informata dei fatti nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato intimidatorio subito nell'ottobre dello scorso anno. "Sto bene, sono tranquillo", si è limitato a dichiarare l'ex conduttore di Report salutando i cronisti presenti all'ingresso della cittadella giudiziaria prima di entrare nell'ufficio del sostituto procuratore Edoardo De Santis, titolare del fascicolo; secondo quanto trapelato, all'audizione del giornalista ha preso parte anche il procuratore capo della Capitale, Francesco Lo Voi. L'inchiesta, condotta sul campo dai carabinieri del Nucleo investigativo di Roma, aveva già registrato una prima svolta lo scorso giugno con l'arresto di quattro persone — tre uomini condotti in carcere e una donna posta ai domiciliari — accusate a vario titolo di detenzione, porto in luogo pubblico e uso di esplosivo, minaccia e danneggiamento, reati aggravati dall'aver agito in più di cinque persone e con il metodo mafioso. Successivamente, il 10 agosto, la custodia cautelare in carcere era scattata anche per l'imprenditore ed ex editore dell'Avanti, Valter Lavitola, il quale ha confessato di essere stato l'ispiratore dell'attentato compiuto il 16 ottobre 2025 davanti alla villetta del giornalista a Campo Ascolano, lungo il litorale romano tra Torvaianica e Ostia. Nel corso degli interrogatori, Lavitola aveva sostenuto di aver ordinato l'azione con l'intento paradossale di tutelare l'incolumità dello stesso Ranucci, puntando a fargli innalzare il livello di scorta, e aveva precisato di aver dato mandato di esplodere colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione anziché collocare un ordigno. Nonostante le ammissioni rese ai magistrati, i giudici hanno finora respinto le istanze di scarcerazione dell'ex editore, che resta detenuto in penitenziario; all'appello degli inquirenti manca invece ancora il bodyguard camerunense Gomes Tavares, attualmente latitante e ritenuto dagli investigatori l'anello di congiunzione operativo tra Lavitola e la batteria materiale che ha piazzato l'esplosivo.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026